

Pronto soccorso, basta code

La Regione chiama i primari per varare un piano: display per le attese, medici "consorzianti" per evitare i codici bianchi. Asl, la giungla degli accessi

Daniela Boresi

MESTRE

Via alla rivoluzione dei Pronto Soccorso. Il pareggio di bilancio che ogni anno si gioca sul filo di lana, passa attraverso una severa riorganizzazione dei "punti caldi" degli ospedali. Revisione che da una parte dovrebbe portare a maggiori risparmi e dall'altra ad un abbattimento delle liste d'attesa. Ma ci sarà anche una maggiore trasparenza per il cittadino che al Pronto Soccorso, grazie a dei display, potrà sapere quanto deve ancora attendere e a che punto è la sua "pratica" (ad esempio tempi d'attesa degli esami). È ormai luogo comune che quando ci si presenta al Pronto Soccorso ci si debba armare di santa pazienza: anche 5 o 6 ore di attesa. E la colpa è tutta dei "codici bianchi", cioè di quelle prestazioni che si sarebbero potute tranquillamente fare dal proprio medico di base. Su un milione e 800mila accessi in Veneto, 600mila sono infatti codici bianchi, 900mila codici verdi, 300mila gialli e 30mila rossi, cioè davvero urgentissimi. Ma in questo mare di numeri ogni Asl fa storia a se. Quello che la Regione vuole scongiurare per il futuro. Il governatore Luca Zaia ha dato mandato al segretario generale Domenico Manton di leggere le carte, incontrare i primari dei Pronto Soccorso e mettere fine a questa giungla. Ci sarà pure una spiegazione al fatto che a Thiene ci sono 0,16 accessi al Pronto Soccorso per abitante, che nella limitrofa Arzignano diventano 4 volte di più, come a Belluno o Bussolengo, o ancora Chioggia? E ci sarà un motivo per cui con una

media regionale del 25 per cento di codici bianchi sul totale degli accessi, Belluno ha il 13 per cento, Pieve di Soligo il 60, Rovigo il 46 e Thiene il 48? Solo per fare alcuni esempi.

L'obiettivo della Regione è quello di arrivare a definire una delibera che codifichi definitivamente i codici bianchi, investendo in questo processo i medici di famiglia. Martedì l'incontro con i primari per perfezionare il percorso, ma buona parte delle linee sono già state tracciate.

Percorsi che devono essere condivisi, ma chiari. Ad esempio la quota economica aggiuntiva che i medici di medicina generale ricevono dalla Regione sarà legata all'attuazione delle medicine di gruppo che sarà obbligatoria e non più facoltativa. In pratica il cittadino avrà a disposizione un medico dalle 8 di mattina alle 20 e se deciderà di andare al Pronto Soccorso pur avendo un codice bianco, pagherà e aspetterà. Niente di punitivo, solo un po' di ordine per evitare a chi in ospedale ci va perché ha veramente bisogno, di aspettare ore. Processo che vale per i medici di base, ma anche varrà pure per i pediatri. In effetti si è visto che laddove la medicina di base si è organizzata (vedi Thiene) su 187mila abitanti ed un ospedale con 400 posti letto, gli accessi sono i più bassi della regione. Ma nelle diverse Asl non è solo il numero degli accessi a fare la differenza: anche il numero delle prestazioni che vengono erogate ha il suo peso (più complessa è la patologia di chi arriva, più necessita di esami). A Dolo, ad esempio, la media degli esami a cui viene sottoposto chi entra al Pronto Soccorso è di 8,90. 9,72 a Mirano, 7,77 a Thiene, 8,87 a Cittadella, 9,38 a Padova in Azienda e addirittura 10,25 all'ospedale Sant'Antonio. A Montagnana diventano però 2,74; 2,78 a Venezia, 3,23 a Zevio o 2,46 a Montebelluno.

Pronto Soccorso

Accessi per abitante

Thiene	0,16	Venezia-Mestre	0,37
Rovigo	0,24	Pieve di Soligo	0,37
Cittadella	0,26	Padova	0,42
Adria	0,26	Verona	0,43
Asole	0,28	S. Dona' di Piave	0,48
Treviso	0,29	Chioggia	0,52
Bassano D. Grappa	0,31	Bussolengo	0,52
Mirano	0,33	Legnago	0,54
Este	0,35	Arzignano	0,61
Vicenza	0,36	Belluno	0,65
Feltre	0,36		

FONTE: REGIONE VENETO

CONTINUITÀ

LA RIVOLUZIONE

Medici di base in prima linea per evitare le code ai Pronto Soccorso. Già sono stati determinanti per abbattere la spesa farmaceutica.



1.800.000

ACCESSI AI PRONTO SOCCORSO

600mila sono impropri. A Thiene i numeri più bassi, record a Belluno A Padova si visita di più, Venezia meno